

SALUTE

→ **Vienna** Senso di frustrazione tra i ricercatori alla conferenza internazionale→ **Enormi** progressi nella cura, eppure molti paesi sono stati lasciati soli

La lotta all'Aids e le colpe criminali della politica



Condom Dimostrazione dell'uso di un preservativo in un ospedale a Bangkok

In Asia e in alcuni paesi dell'Est l'epidemia oramai è considerata «fuori controllo», e questo proprio quando le cure invece sono diventate piuttosto efficaci. Mancano i fondi e la volontà politica...

CRISTIANA PULCINELLI

scienze@unita.it

Frustrazione. Si potrebbe definire così il sentimento dominante della Conferenza internazionale sull'Aids che si è chiusa la settimana scorsa a Vienna. Il problema, hanno spiegato i ricercatori, è che a fronte di enormi progressi avvenuti negli ultimi anni nella cura di questa malattia, c'è un appannamento nell'in-

teresse dei politici a combatterla seriamente. In sostanza, dicono, noi abbiamo mostrato che si può battere l'Aids, ora servono i soldi per farlo. Ma la politica non risponde. «Oggi trattiamo 5 milioni di persone – ha detto Julio Montaner presidente della Società Internazionale Aids che organizza la conferenza – ma rimangono 10 milioni di persone che hanno bisogno delle cure, altrimenti si ammalano e moriranno. Non dar loro ciò di cui hanno bisogno è una negligenza criminale».

In effetti, i passi avanti negli ultimi anni nel trattamento dell'infezione da Hiv sono stati enormi: una malattia considerata fatale si è trasformata, grazie ai farmaci, una malattia cronica con la quale una persona

può condurre una vita quasi normale. Ma mentre in alcuni gruppi la malattia è stata contenuta, in altri l'epidemia è «fuori controllo» secondo le parole di un esperto dell'Oms. In effetti, il tema principale della conferenza era in origine la necessità di bloccare la rapida crescita dell'epidemia nei paesi dell'Europa dell'Est e dell'Asia. La scelta della sede è caduta su Vienna proprio perché è considerata la porta per l'Est. Ma non sono solo i paesi dell'Est a preoccupare.

UN TRENO IN CORSA

Alcuni hanno paragonato la situazione di chi combatte l'Aids a quella di chi corre dietro a un treno che sta accelerando. «Oggi – ha spiegato la scienziata francese Francoise Barre-Sinoussi – per ogni due persone che iniziano le cure, ce ne sono 5 che prendono l'infezione. La curva dell'epidemia non può essere fermata senza un impegno mondiale forte che metta insieme le misure di prevenzione e l'accesso al trattamento». Alla conferenza di Vienna, alla quale hanno partecipato oltre 19 mila persone in rappresentanza di 197 paesi, si è visto che ci sono passi avanti anche nella prevenzione, ad esempio sono stati presentati i dati di uno studio secondo cui un microbicide vaccinale contenente un farmaco anti Hiv riduce il rischio di infettarsi per le donne del 39%. È la prima volta che si ottiene un risultato di questo genere ed è particolarmente importante perché dà alle donne il potere di proteggersi anche quando il partner non collabora. Anche per quanto riguarda la cura si sono fatti ulteriori passi in avanti. Ad esempio, si è visto che risultati migliori si ottengono quando il trattamento viene iniziato prima. L'Oms ha pubblicato nuove linee guida proprio per favorire il trattamento anticipato.

Ma, d'altra parte, i finanziamenti diminuiscono: nel 2009 le nazioni del G8, la Commissione europea e altri paesi donatori hanno dato 7,6 miliardi di dollari per combattere l'Aids nei paesi in via di sviluppo. Nel 2008 erano stati 7,7. ♦

 **IL LINK**

IL SITO DELLA CONFERENZA DI VIENNA
<http://www.aids2010.org/>

Farmaci costosi e pericolosi contro il diabete

Una commissione consultiva di 33 fra scienziati, clinici e statistici, dopo un voto a maggioranza, ha consigliato lo scorso 14 luglio alla Food and Drug Administration (FDA), l'agenzia federale che regola l'uso dei farmaci negli Usa, di togliere dal mercato o almeno sottoporre a restrizione la vendita di un farmaco – l'Avandia, principio attivo il rosiglitazone – utilizzato nella cura del diabete di tipo 2 (quello di origine alimentare), a causa dei suoi effetti collaterali: aumenta la probabilità di cardiopatie. Il farmaco era, per così dire, già stato ammonito dalla FDA nel 2007. Ora si attende una decisione finale.

FATTURATI MILIARDARI

L'Avandia, prodotto dalla GlaxoSmithKline, una delle Big Pharma, delle più grandi aziende farmaceutiche del mondo, non è un farmaco qualsiasi: è un blockbuster, uno di quei farmaci che fanno fatturati superiori a un miliardo di dollari. E infatti solo negli Usa nel 2009 ha fatturato 3 miliardi di dollari, avendo sbaragliato i concorrenti. La vicenda riapre il dibattito su

Il caso

L'Avandia, sotto accusa per effetti collaterali ai danni del cuore

alcuni punti critici. Uno riguarda il metodo di introduzione sul mercato di nuovi farmaci per malattie che, come il diabete di tipo 2, hanno già una terapia. I medici più avvertiti consigliano che la vendita sia consentita solo a nuovi farmaci che provano di avere un'efficacia terapeutica e/o minori effetti collaterali rispetto ai precedenti. Nel caso dei farmaci usati per la cura del diabete di tipo 2 questo non si è verificato. In realtà esiste una terapia molto efficace senza farmaci per la cura del diabete di tipo 2, basata su una corretta alimentazione e sull'esercizio fisico. Questa terapia non ha effetti collaterali (o, almeno, di certo inferiori a quelli associati all'uso di farmaci). Ma ha un «difetto»: non induce al consumo. Il mercato dei farmaci anti-diabete di tipo 2 è molto florido: ha fatturato 20,2 miliardi nel 2008. Ciò chiama in causa le autorità sanitarie. Per due ragioni. Devono definire con chiarezza quando e in che misura si è malati di diabete di tipo 2. E devono indicare con chiarezza quando la cura coi farmaci diventa indispensabile.

PIETRO GRECO